

sofferente, bensì quelle della borghesia, alla quale si è rivolta col desiderio di sedurla rimanendone sedotta.

Non è per fatalità che ancora oggi gli intellettuali col birignao siano di sinistra e abbiano atteggiamenti snobistici. Il Pei puntava alle folle per strapparne il voto, ma lasciava il pelo alla borghesia e la voleva con sé, blandendola, coccolandola, imitandola, assumendone i vizi e le debolezze. Ciononostante non ha mai smesso di essere filosovietico, tant'è che ai funerali di Breznev la delegazione italiana fu praticamente una comitiva, capeggiata da Pertini e composta dai vertici di Botteghe Oscure ben allineati dinanzi alla bara del dittatore-burocrate e leggermente assassino.

Altro che strappo fra Pei e Peus, una semplice smagliatura. Quando gli Stati Uniti risposero all'Urss (che aveva installato missili pronti a colpire l'Italia) armando Comiso, gli intellettuali del nostro simpatico Paese organizzarono un corteo naturalmente antiamericano. Slogan: meglio rossi che morti. Nella circostanza nacque il pacifismo-spaghetti. Eccoli i comunisti perbenino ospitati da Gad Lerner a La7 perché si dessero pacche sulle spalle: coraggio, siamo ancora la creme, l'intelligenza, celebriamoci, semo bravi, semo bèi, semo fotomodèi.

Chissenefrega dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, dell'Afghanistan, di Cuba, della Corea del Nord. (...)

(...) Obietta la signora Rossanda, (così dolce, così educata: ma io non ero filosovietica. Vero. Eri tifosa della Rivoluzione culturale di Mao, che fece più vittime di cento bombe atomiche.

Una serata televisiva istruttiva. Sotto i maglioncini di cachemire i cuori comunisti si sono salvati e battono sul quadrante della vergogna: a conclusione dell'Infedele non hanno cantato bandiera rossa solo perché non sanno cantare. Galli della Loggia e Farina esterrefatti. A me veniva da ridere. Pensa-

re che sottono Berlusconi perché vede comunisti dappertutto. Ha ragione. Si vedono anche in tivù mentre partecipano alla festa della nostalgia. Belli eleganti chic.

E D'Alema? Ha detto la verità: abbiamo cambiato l'insegna della bottega perché la ditta era in dissesto. Peccato che prima del Pei fosse crollato il Muro di Berlino. Peccato che l'Urss fosse evaporata nel 1991. Insomma, l'avanguardia berlingueriana è arrivata in ritardo, apré la music,

Intellettuali dei miei stivali. Sono talmente sicuri della loro forza da farsi rappresentare alle prossime elezioni da Prodi, un dossettiano molle e sfiatato. E magari sono capaci di vincere. Ma non ci credo.

